

Bortoni: "Maggior tutela aperta agli operatori" ***"A giorni segnalazione dell'Autorità. Target Fer 2020? Da comune cittadino dico che è fatto male". Il convegno Federconsumatori***

di Carlo Maciocco



Guido Bortoni

Roma, 28 aprile - Il sistema della maggior tutela nel mercato elettrico funziona e va difeso, magari innovandolo con l'apertura anche agli operatori del mercato libero.

Questa, in sintesi, la posizione dell'Autorità per l'Energia contenuta in una segnalazione che verrà inviata a breve a Governo e Parlamento, in vista della risposta che l'Italia dovrà dare alla richiesta di Bruxelles di abolire il sistema (QE 6/4).

"A giorni pubblicheremo una segnalazione per dare il nostro contributo al tema", ha detto il presidente Guido Bortoni in occasione di un convegno di Federconsumatori sulle prospettive del mercato dell'energia. Nel documento, ha spiegato, verrà difeso l'attuale sistema della maggior tutela che non solo "non limita la concorrenza", ma è anzi uno strumento che "coniuga in maniera ottima l'esigenza di tutela del consumatore con quella della promozione della concorrenza stessa". Un sistema che "dopo 4 anni di vita ha mostrato di poter dare vivacità al settore, con un 15% delle famiglie passate sul mercato libero, un dato che ci pone tra i primi in Europa". Per questo, ha aggiunto Bortoni, l'attuale assetto va mantenuto. Al limite "innovandolo, per esempio con l'allargamento dell'offerta concorrenziale: agli operatori del mercato libero potrebbe essere concesso l'ingresso nella maggior tutela".

A difesa del sistema si è schierato, ovviamente, anche l'AU "E' una soluzione straordinariamente più avanzata rispetto agli altri Paesi e non è una tariffa regolata ma un'aggregazione della domanda tramite aste e acquisti in Borsa", ha detto l'a.d. Paolo Vigevaro. Aggiungendo però che "è necessario il monitoraggio dell'evoluzione nel tempo dei comportamenti degli operatori e dei consumatori e un conseguente adeguamento delle politiche d'informazione affinché i consumatori sappiano trarre i massimi benefici dall'apertura del mercato".

Anche Simone Mori, direttore regolamentazione, ambiente e carbon strategy Enel, ha definito l'AU e la maggior tutela "una felice anomalia italiana". Ma poi è stato proprio il tema della trasparenza e della comunicazione al centro della tavola rotonda. I dati di Federconsumatori (le slide sono disponibili sul sito di QE) dicono che nel gas in 8 anni solo l'8% degli utenti ha cambiato fornitore con risparmi medi, per le offerte più convenienti, che oscillano tra 1,9 e 3,9% mentre nell'energia elettrica i risparmi medi (5,5%-7,5% in aprile 2011) sono calati dal 3% al 5% rispetto al gennaio 2010. Mentre i dati di uno studio ref. sulle Pmi dicono che nel 2010 per utenze con consumi inferiori a 300 MWh/a i prezzi della maggior tutela (circa 75 €/MWh) sono risultati di gran lunga più convenienti delle offerte a prezzo fisso (85 €/MWh) e di quelle indicizzate (oltre i 90 €/MWh).

Le cause su un funzionamento ancora imperfetto del mercato sono molteplici (soprattutto nel gas dove c'è una "rigidità" a monte) ma i relatori hanno sostanzialmente convenuto che la trasparenza e la comprensibilità delle bollette sono un nodo cruciale. Lo stesso Bortoni ha sottolineato come il "sistema informativo, che speriamo sarà pronto al più presto, nel 2012" sia "un punto cardine" per la realizzazione di una maggiore e più effettiva concorrenza.

Il discorso si è poi spostato sui temi energetici di più ampio respiro. Qui Bortoni ha precisato di voler smettere i panni di presidente dell'Autorità e di voler parlare da "privato cittadino che da tempo si occupa di questi problemi". Prima stoccata al target Ue 2020 sulle rinnovabili al 17%: "è un obiettivo fatto male, che penalizza l'Italia, forse perché credo che

l'abbia concepito qualcuno che parla tedesco". Raggiungere lo stesso target con l'efficienza energetica (dove il nostro Paese eccelle), ha infatti spiegato, avrebbe richiesto uno sforzo cinque volte inferiore.

Poi c'è l'obiettivo di mix stabilito dal Governo al 2030. Dopo avere sottolineato che "non è detto che debbano essere solo le rinnovabili a coprire il 25% prima destinato al nucleare", anche perché serve "la diversificazione delle fonti", Bortoni ha auspicato che quest'ultima venga perseguita a livello Ue e non nazionale. "Non sarebbe meglio creare una sinergia di mix, tra il nucleare della Francia, il gas dell'Italia, le rinnovabili della Germania? Per fare questo però, occorrono molte più reti".

Anche il vice presidente di Federconsumatori, Mauro Zanini, ha parlato della necessità di "una politica nazionale sempre più integrata in una politica europea", focalizzando poi l'attenzione su alcuni punti cruciali: no al nucleare, separazione di Snam dall'Eni, almeno 4 terminali Gnl, più efficienza e risparmio energetico. Temi, questi ultimi, enfatizzati anche da Vittrio Cogliati Dezza di Legambiente e dal responsabile energia del PD, Federico Testa.

[28/04/2011]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it